

Natalia Lombardo

ROMA Marialina Marcucci, imprenditrice toscana con un'esperienza nei media vissuta nell'avventura VideoMusic, oggi è il presidente della Nie, la società che edita l'Unità.

**Possiamo capire qual è l'assetto societario della Nie e attraverso quale percorso è stato raggiunto?**

«Siamo sempre gli stessi soci anche dopo la delibera del recente aumento di capitale, 6 milioni di euro. L'azionariato di Nie (Nuova iniziativa editoriale) è rimasto invariato: più dell'80 per cento è controllato da società risalenti a me stessa, a D'Etto, Giglio, Mazzini. Altri azionisti sono "Smart Island" di Aprile e la società "Chiara", che fa capo a Ponzellini e Boglione, della quale Alessandro Dalai è amministratore unico.

**Come si è arrivati all'assetto attuale?**

«La Nie ha costituito una nuova società, la Nse (Nuova società editrice), della quale Nie possiede il controllo del 62% di azioni, mentre il restante 38% è della Soped».

**Quali sono gli azionisti della Soped?**

«È una società posseduta da quindici cooperative che fanno riferimento alla LegaCoop: il restante 23% appartiene a Finec Holding».

**Che cos'è quest'ultima?**

«È una società nata da Finec Merchant. A questa merchant bank era stato dato l'incarico di trovare soci finanziatori. Infatti ha individuato le cooperative e Finec Holding».

**Lei in assemblea qui all'Unità ha parlato di una presenza Unipol. Sarebbe nella Soped?**

«No. Nella vostra assemblea ho parlato della Soped, definita impropriamente fino ad oggi Unipol, perché la Finec merchant (e non la Holding) opera con il gruppo Unipol».

**L'Unipol ha smentito anche ieri, con decisione, la sua partecipazione alla proprietà dell'Unità, e nega un controllo diretto o indiretto sia nella Soped che delle altre società.**

«Confermo. Anche se non capisco perché è nato il caso Unipol».

**Qual è il rapporto fra le due società, Nie e Nse?**

«La Nie è la società madre. Ha conferito alla Nse la testata, il marchio Unità e il sito internet, per un valore di 48 miliardi (di vecchie lire) determinato da un perito del Tribunale. Alla Nie è affidata la gestione dell'azienda con un contratto di affitto di trent'anni».

**È vero che sul mercato la testata Unità varrebbe più di 70 miliardi di vecchie lire?**

«Normalmente nel settore dei quotidiani si stima il valore calcolando un milione di vecchie lire per copia venduta. Quindi, dato che sono oltre 70mila copie, sarebbe così. Bisogna tener conto, però, del fatto che è un quotidiano politico».

**Perché è stata fatta la divisione?**

«La vicenda è nota. L'8 gennaio scorso, la Procura di Genova ha fatto pubblicare su Il Secolo XIX - a pagamento - una fotografia che ritrae un uomo e una donna mentre, il 20 luglio 2001, in piazza Paolo De Novi, a Genova, parlano con alcuni Black bloc».

Giacomo Mondovì e Simona Cerrone, due dirigenti dei sindacati Cobas, si riconoscono nell'immagine (ricavata da un filmato di una videocamera dei vigili urbani), chiedono di essere ascoltati dai magistrati e affermano la loro totale estraneità agli episodi di violenza, spiegando di essere stati ripresi mentre cercavano di dissuadere i Black bloc dal continuare nelle loro azioni.

Qui non è in discussione, ovviamente, la colpevolezza o meno dei due sindacalisti: spetta ai magistrati dimostrarla e spetta agli avvocati contestarla. Qui si vuole semplicemente sottolineare la contraddittorietà del metodo adottato e gli abusi che può determinare.

Con la pubblicazione di quella foto, Mondovì e la Cerrone non sono più due cittadini indagati «per» un crimine (vero o presunto), ma due soggetti classificati «in quanto» Black bloc (o loro complici). Dunque, vengono accusati non per un reato, bensì perché (supposti) appartenenti a un ambiente, a un'associazione, a un sistema di rapporti. E, infatti, i due non vengono indagati per aver devastato o

«Gli azionisti che gestiscono il giornale sono gli stessi. Con l'aumento di capitale è nata anche una finanziaria cui partecipa Soped (coop e Finec holding)

l'intervista

# L'Unità non cambia strada e si rafforza

Intervista a Marialina Marcucci, presidente della Nie: «Vi spiego il nuovo assetto proprietario»

**ne in due società?**

«La Nie ha l'intera gestione dell'azienda, personale compreso, quindi anche i giornalisti. Questo garantisce l'indipendenza dell'Unità e la vita aziendale come si è sviluppata fino ad oggi. È un contratto di trent'anni... Insomma, nella Soped la maggioranza sono cooperative, l'Unipol non c'è, ma anche se avesse l'intenzione di parteciparvi, cosa ci sarebbe di negativo? Abbiamo salvato tutti dai conti stravecchi, abbiamo riportato in edicola questa Unità, ce la teniamo ben stretta e facciamo anche operazioni che non mettono scompiglio nella redazione, facendo entrare dei soci a livelli più bassi... Non capisco il perché di tutte queste voci».

**Il problema è la chiarezza, chiesta anche dal nostro Comitato di redazione insieme alla Fnsi. C'è molto interesse sul futuro dell'Unità, si intreccia al dibattito all'interno della sinistra. I giornali hanno ipotizzato un aumento «del peso specifico della segreteria Fassino e di D'Alema nel quotidiano, a discapito del "correntone" («La Repubblica»), oppure «Il Giornale» parla di «cordata dalemiana» alla quale lei si sarebbe accodata, con un controllo da parte di Giovanni Consorte, il cosiddetto «signor Unipol», che avrebbe snobbato le quote Unità quando «non costavano nulla». Insomma, la tesi finale ipotizzata dalla stampa è con l'arrivo dell'Unipol si cambia la linea editoriale di Colombo e Padellaro. A tutto questo cosa risponde?**

«Non è così, chi lo racconta ha

Il successo della testata si deve ai lettori, grazie ai quali abbiamo un buon finanziamento pubblico



Diffusori dell'Unità ad una recente manifestazione

un grande pregiudizio: non è stato fatto un "take over", uno strappo, da parte di qualcuno. Abbiamo voluto il completamento dell'acquisto della testata con un socio finanziario. Giovanni Consorte non è nell'Unità, lo abbiamo consultato perché cercavamo un socio finanziario legato al nostro mondo, infatti sono entrate le cooperative. Nella Soped sono rappresentati circa 300mila soci delle Coop. Nie ha il pieno controllo anche della testata e resta gestore dell'Unità per trent'anni con i risultati ottenuti, che sono vincenti. Su questo si basa il giudizio generale».

**Anche sulla linea editoriale?**

«Assolutamente sì. Però io rifiuto l'etichetta che si vuole appiccicare al giornale: l'Unità è di qualcuno. No, è il giornale dei lettori, come si è detto nell'assemblea di redazione. Si

rivolge all'area culturale della sinistra e, visti i numeri, anche oltre, e lo fa con grande rispetto etico per informare i lettori, non per avvalorare le tesi di chiacchiera. Dopodiché ci sono gli editoriali, le opinioni, ma nel massimo rispetto dell'indipendenza di un giornale e nella sua capacità di far esprimere tutte le idee possibili. L'Unità non può essere etichettata».

**Polemiche e preoccupazioni nascono anche da un rapporto non facile con la segreteria Ds.**

«Noi stiamo facendo al meglio il nostro mestiere di imprenditori e azionisti. Abbiamo scelto i direttori e messo insieme una squadra. I risultati sono positivi, perché abbiamo dato soddisfazione a chi non aveva più qualcosa da leggere che fosse nelle sue corde».

**Insomma, squadra che vince**

Non capisco come sia nato il caso Unipol. Loro non sono entrati ma se decidessero di partecipare non vedo cosa ci sarebbe di negativo. Entriamo in una fase di crescita

la lettera

## Unipol: su di noi illusioni e disinformazione

Egredo direttore.

Le scrivo per sottoporre alla Sua attenzione il permanere su alcuni organi di stampa di notizie inesatte circa una presunta partecipazione di Unipol nel controllo del quotidiano l'Unità. Queste notizie non vere apparse sui giornali sono state puntualmente smentite perché prive di fondamento. Né sono vere le illusioni apparse in merito ad un presunto coinvolgimento di Unipol nelle vicende amministrative del giornale.

Sfuggono alla nostra comprensione quali siano i motivi per cui nonostante le smentite del nostro ufficio stampa ed i comunicati emessi sulla nostra reale posizione, si stia attuando una ostinata informazione di

senso contrario. Certo è che tale campagna di disinformazione sta creando evidenti fastidi alla nostra Società.

Precisiamo ancora una volta che né Unipol, né le società che essa controlla, detengono alcuna partecipazione e tanto meno controllano la società Soped (Società di Partecipazione Editoriale), Nes (Nuova Società Editoriale) e Nie (Nuova iniziativa Editoriale), legate a vario titolo al controllo del giornale. Siamo in ogni caso a disposizione della Sua redazione per ogni ulteriore chiarimento e/o approfondimento.

RingraziandoLa della cortese attenzione La saluto cordialmente.

Il presidente: Giovanni Consorte

**non si cambia...**

«Cambiare per che cosa? Nel nostro giornale trovano cittadinanza tutte le voci della sinistra e oltre. Essere legati ai Ds, oggi più formalmente, domani meno, significa anche dare un servizio ai tanti e appassionati elettori e iscritti».

**I gruppi parlamentari Ds assicurano il finanziamento pubblico all'Unità. A volte viene fatto un po' pesare. Angius, per esempio...**

«Quella di Angius spero sia stata una svista, l'ho detto in assemblea. Il contributo statale è fondamentale per una testata che ha avuto molte traversie, e compensa la carenza di pubblicità, dovuta all'essere visto solo come quotidiano legato a un partito. Stiamo andando ad accreditarci come grande giornale nazionale che,

con contributi o no, resti ancorato ai lettori nell'area della sinistra. Poi la legge dell'editoria esiste e non è stata creata per l'Unità, ne usufruiscono circa sessanta testate; i fondi vengono ripartiti in base alle copie vendute, quindi se l'Unità oggi ha un buon contributo (12miliardi e mezzo di lire), è perché ha fatto un buon giornale. Quel contributo ce li danno a pari

con contributi o no, resti ancorato ai lettori nell'area della sinistra. Poi la legge dell'editoria esiste e non è stata creata per l'Unità, ne usufruiscono circa sessanta testate; i fondi vengono ripartiti in base alle copie vendute, quindi se l'Unità oggi ha un buon contributo (12miliardi e mezzo di lire), è perché ha fatto un buon giornale. Quel contributo ce li danno a pari

Dalai resta a pieno titolo fra i soci, i direttori li abbiamo scelti insieme e creato una squadra che funziona

A BUON DIRITTO Promemoria per la sinistra

# Cobas, avvisi di garanzia troppo spettacolari

Luigi Manconi

saccheggiato, bensì - sembrerebbe - per «concorso», in un procedimento collegato a quello per devastazione e saccheggio. Ciò in base al fatto

che il loro atteggiamento - secondo la Procura - sarebbe «singolare per non dire equivoco» verso chi davvero devastava e saccheggiava.

Insomma, gli inquirenti sono costretti a ricorrere a concetti scivolosi e sfuggenti, che poco hanno a che vedere con i fondamenti del

diritto moderno e con il codice penale. Da qui l'utilizzo, contro altri indagati, di formule come «partecipazione psichica» (alla realizza-

zione di reati) o l'accusa di aver «rafforzato l'altrui proposito criminoso»; da qui l'uso estensivo e piuttosto elastico dei reati associativi; e

da qui, infine, una eccessiva inclinazione verso la descrizione «sociologica» - per tratti culturali, sociali e ideologici - del possibile colpevole, prima di averne individuato le personali e materiali responsabilità. Insomma, il rischio è - ancora una volta - di perseguire (se non di punire) per ciò che si è e non per ciò che si è fatto.

Non solo. Nel caso specifico, nell'impossibilità di informare direttamente Mondovì e la Cerrone delle indagini a loro carico (perché ne ignorano l'identità), il magistrato fa recapitare il più clamoroso e spettacolare degli avvisi di garanzia (la foto sul giornale, appunto): ma talmente clamoroso e spettacolare è, quell'«avviso», da stravolgere la natura stessa del dispositivo, voluto dalla legge - non dimentichiamolo - a tutela dei diritti degli indagati.

Infine: e se effettivamente, invece di due sindacalisti, si fosse trattato di due Black bloc? Il risultato non sarebbe stato, forse, quello di metterli in allarme e di indurli a sottrarsi a qualunque ricerca? Insomma, un pasticciccio.

Certo, la difficoltà e la delicatezza delle indagini possono spiegare la scelta anomala dei magistrati: ma a condizione di tenere ben presente che ci troviamo su un crinale sottilissimo e friabile; e che ci muoviamo lungo un confine labile, oltre il quale l'abuso è assai più che una eventualità. Scrivere a: abuondiritto@abuondiritto.it

Per la pubblicità su l'Unità

PK pubblikompass

MILANO, via G. Caraccioli 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Allieni 10, Tel. 0183.27371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65094.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 178, Tel. 010.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Furio Colombo, Antonio Padellaro, Rinaldo Gianola, Pietro Spataro, Luca Landò insieme a tutta la redazione de l'Unità, partecipano al grande dolore di Laura Matteucci per la scomparsa del fratello

ADRIANO MATTEUCCI

Roma, 17 gennaio 2003

La redazione de l'Unità di Milano si stringe con affetto a Laura Matteucci nel momento del dolore per la morte del fratello

ADRIANO MATTEUCCI

Milano, 18 gennaio 2003

Cara Laura, abbracciamo te, Giulia e la tua famiglia per la dolorosa scomparsa di

ADRIANO MATTEUCCI

Elisabetta e Carlo

Milano, 18 gennaio 2003

Nora, Giuseppe, Renato, Patrizia, Pierluigi e i collaboratori del gruppo consigliere Ds della provincia di Milano, sono vicini a Paolo per la scomparsa del suo caro fratello

ADRIANO MATTEUCCI

Esprimono ai familiari tutti le più sentite condoglianze.

Milano, 18 gennaio 2003

Sandro, Giuseppe, Marco, Guido, Alfonso, Pierfrancesco, Massimo e Marco si stringono a Paolo e i suoi famigliari per la prematura scomparsa del fratello

ADRIANO MATTEUCCI

Milano, 18 gennaio 2003

La Confederazione italiana agricoltori Cia di Modena esprime cordoglio per la prematura scomparsa di

LUCIANO CAVALLETTI

di cui è stato per numerosi anni

uno stimato dirigente. Alla moglie ed ai suoi cari, coi quali condividiemo il profondo dolore, la Cia rivolge le più sentite condoglianze.

Modena, 18 gennaio 2003

I Consiglieri, i soci, i dipendenti di Granterre e di Unigrana, esprimono le più sentite condoglianze per la prematura scomparsa del Consigliere e amico

LUCIANO CAVALLETTI

Luciano rappresentava per tutti un riferimento non solo per il ruolo che ricopriva sul lavoro e per il contributo che sapeva dare, ma soprattutto per le attenzioni e le sensibilità che sapeva esprimere nel rapporto con le persone.

In questo momento doloroso sono vicini alla moglie Gloria e a tutti i suoi cari.

Modena, 18 gennaio 2003